

MUSICA Petra Polackova protagonista del concerto di apertura della 17esima edizione

Brilla una stella per il debutto della Stagione della chitarra

Il festival lodigiano si conferma una vetrina internazionale dedicata ai grandi talenti e con un pubblico che cresce

di **Fabio Ravera**

Una sola musicista sul palco che suona come un'orchestra. La magia si è ripetuta ancora una volta durante il concerto di apertura della 17esima edizione della Stagione internazionale di chitarra classica, la fortunata rassegna organizzata dall'Atelier chitarristico laudense in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Lodi e il sostegno economico della Fondazione Banca Popolare di Lodi. Il pubblico delle grandi occasioni, intervenuto domenica pomeriggio nell'aula magna del Liceo Verri, ha applaudito a lungo l'esibizione di Petra Polackova, la "stella dell'Est": grazie a una tecnica sopraffina e a una straordinaria sensibilità, la chitarrista originaria della Repubblica Ceca ha trascinato gli spettatori in

un mondo di bellezza ed eleganza.

In apertura, Polackova si è presentata sulla ribalta con uno strumento di foggia romantica a nove corde per interpretare i tre brani rinascimentali in programma: "Canzone dell'imperatore" di Luys dec Navàes (1550-1555), "Lachirimae" di John Dowland (1563-1616) e "La compagna" di Francesco da Milano (1497-1542). L'artista ha poi sfoggiato un'altra chitarra, costruita nel 1923, da una leggenda della liuteria spagnola come Domingo Esteso (strumento anche di grande valore economico, circa 50mila euro). Con accurato virtuosismo le mani di Petra hanno dato vita alle "Quattro canzoni catalane" di Miguel Llobet (1878-1938), facendo scendere nell'austera sala del Verri il calore del folklore iberico in una trama di sognanti melodie, concluse con un prolungato e sincero applauso.

La seconda parte del concerto è stata dedicata al romanticismo: Polackova ha imbracciato ancora la chitarra a nove corde proponendo le trascrizioni di Johann Kaspar Mertz (1806-1856) di tre Lieder



Petra Polackova con la sua singolare chitarra a 9 corde (foto Borella)

composti da Franz Schubert (1797-1828). Anche in questo caso l'artista si è dimostrata degna della sua fama (in curriculum vanta 17 premi internazionali) esprimendosi con un tocco preciso, chiaro, dall'accento perfettamente romantico. L'esibizione si è chiusa con altri due brani di Mertz: la "Fantasia originale" e la celebre "Fantasia ungherese", suonati in modo impec-

cabile. Scroscianti e prolungati applausi hanno costretto la chitarrista a tornare in pedana per concedere un bis: "Liebeslied (Barden clange op. 30)" sempre di Mertz.

Il prossimo concerto della Stagione vedrà protagonista la talentuosa chitarrista sarda Renata Arlotti: appuntamento domenica 28 aprile sempre nell'aula magna del Verri. ■